

## Nuovi Documenti su Marco Zoppo pittore

Le notizie biografiche intorno al pittore Marco di Antonio di Ruggero, più noto sotto il nome di Marco Zoppo, non sono per verità nè troppo abbondanti nè troppo precise. Per la nascita, la correzione alla data generalmente ammessa, circa 1440, è ben facile a farsi coi documenti raccolti dal Lazzarini (1).

Sappiamo per essi che Marco Zoppo fu adottato dallo Squarcione il 24 maggio del 1455, avendo allora 22 anni, come si legge nell'atto di adozione del notaio Francesco di Pieve di Sacco (2), e quindi egli nacque indubbiamente nel 1433, non però, secondo la comune opinione a Bologna, ma a Cento, come attesta un documento del 1462, che qui si riporta nel prospetto cronologico, sotto queste brevi notizie.

Quanto alla morte, tutti coloro che scrissero di lui derivarono o dal Malvasia o dall'Oretti.

Il Malvasia ricordò, tra « i belli e bizzarri ornati a fresco su i muri », la pittura, « nella casa già Colonna, così ben mantenutasi dopo quasi due secoli, standovi scritto il millesimo, che fu il 1498 » (3); l'Oretti, poi, mentre asseriva che Marco « fiorì nel 1468 » e visse « sino alli anni 1496 in circa », ripeteva dal Malvasia la notizia, aggiungendo: « bellissima pittura a fresco con architettura e figure, con cavalli, molto bene conservata, e sotto vi si legge il millesimo, che fu l'anno 1498 » (4).

(1) VITTORIO LAZZARINI, *Documenti relativi alla pittura padovana del Secolo XV con illustrazione e note di Andrea Moschetti*. Estratto dal « Nuovo Archivio Veneto », Nuova serie, vol. XV, p. I e II, 1909.

(2) *Ibid.*, pag. 51, 52, e doc. XXXVIIJ.

(3) *Felsina pittrice*, Bologna 1841, vol. I, pag. 39.

(4) MARCELLO ORETTI, *Notizie dei professori del disegno ecc.* Ms. nella Biblioteca dell'Archiginnasio di Bologna, vol. I, c. 63 e 64.

A togliere ogni incertezza viene opportuna una lettera diretta dagli Anziani di Bologna al Doge di Venezia, lettera che qui si pubblica per la prima volta, la quale, oltre i particolari sulla famiglia del pittore e sulla questione insorta tra la figlia di lui e la figlia del fratello, a causa dell'eredità che spettava ad esse in seguito alla morte di entrambi i loro genitori, ci informa che Marco era morto, e *jam annus undecimus est elapsus*. Ora, poichè la lettera fu scritta il 19 febbraio 1489, è chiaro che Marco aveva cessato di vivere a Venezia nel 1478, ossia venti anni prima della data generalmente accolta, e che il fratello suo, Giacomo, come c'insegna la lettera stessa, era stato ucciso l'anno avanti, cioè nel 1488.

Visse dunque il nostro pittore soltanto 45 anni, dividendo la sua attività tra Padova, Bologna e Venezia; nella prima città per impraticarsi nell'arte, nelle altre due per esercitarla.

\*\*\*

Non è facile, nella scarsità dei documenti pervenutici, precisare o per lo meno fissare con una qualche approssimazione i periodi in cui stette lontano da Bologna, e l'origine delle sue opere. Lavorò a olio e a buon fresco, dipinse tavole d'altare e piccoli quadri, decorò cassoni con stucchi e pitture, e colorì alcune facciate di case in Bologna (1).

È nota la lettera ch'egli scrisse di qui alla marchesa Barbara Gonzaga, con la quale, richiesto di due cassoni, rispondeva col chiedere tempo, non essendo possibile fossero pronti per Natale (la lettera è del 16 settembre 1462), « perchè se va chontro l'inverno »; e aggiungeva: « e anch'io voria onore de simele opera, perchè non vegneria, se non per mostrare ch'io sapa chovele, non tanto per el guadagno quanto per l'onore e per amore del maestro de la Signoria del Signore, e basteriami l'animo a fare chose che stariano apreso le sue »; e allude evidentemente al Mantegna che fin dal 1460 era ai servigi del Gonzaga (2).

(1) Cfr. MALVASIA, op. cit., vol. I, pag. 39, e ORETTI, op. cit., c. 64.

(2) Cfr. « L'Arte ». Anno II, 1899, pag. 253.



Ma anche negli ultimi mesi del '61 e nei due primi dell'anno successivo si trovava in Bologna. Lo attestano alcune partite dell'archivio di San Petronio, dalle quali risulta che egli eseguì i disegni per una « spalliera e j° banchale a la ighura di S. Petronio e arma del Leghato », e « j° banchale per lo banco de li Ofiziali con San Petronio e l'arma di monsignor Tesuti ».

Queste e le altre poche notizie che abbiamo raccolte intorno alla vita e alle opere di Marco Zoppo sono qui sotto cronologicamente ordinate.

I. B. SUPINO

1. 1433. In CENTO, nasce Marco di Ruggero detto Marco Zoppo.  
(v. sotto al n. 9).
2. 1453 (circa). A PADOVA.  
Nella bottega dello Squarcione. (LAZZARINI *op. cit.*, pag. 51).
3. 1455. 25 Maggio.  
È adottato dallo Squarcione come figlio. (Ibid., pag. 51).
4. 1455. 9 Ottobre. A VENEZIA.  
« Marcus pictor, filius ser Antonij Rucerij de Bononia, habitator nunc Veneciis in contrata sancti Canciani ». (Ibid., doc. XXXIX).
5. 1461. 16 Novembre. A BOLOGNA.  
« A maestro Marcho Zoppo dipintore, lire dexe per parte di uno apogio o banchale per l'ofizio, eve da Bartolomeo de Mino, a credito a lui ». (Arch. di San Petronio, Giornale xj per la fabrica, c. 38).
6. 1462. 22 Gennaio.  
« A maestro Marcho di Rugiero Zoppo dipintore, lire quindici, da Bartolomeo de Mino, a credito a lui ». (Arch. di S. Petronio, Giornale xj, c. 53t).
7. 1462. 17 Febbraio.  
« A maestro Marcho di Rugiero dipintore, lire cinque per una soma de grano eve da ser Lorenzo da San Venanzo per lo testamento di Rodolfo di Francesco Fantuzo, in bianco di testamenti c. 95, e detti denari si li da per resto di lire 30 per una spaliera e j° banchale a la ighura di S. Petronio e arma del Leghato, a credito a testamenti ». (Arch. detto, Giornale xj, c. 56t).

8. 1462. 17 Febbraio.  
« A la fabricha de S. Petronio lire trenta per fatura d'uno apogio e j° banchale per lo banco de li Ofiziali con S. Petronio e l'arma di monsignor Tesuti, fe maestro Marcho di Rugiero, a credito a lui. (Ibid.).
9. 1462. 1 Luglio.  
Marco di Antonio di Ruggiero vende alcuni pezzi di terra:  
« Magister Melchior q. Magister de Bona Andreijs et magister Marcus filius magister Antonijs de Rugerij pictor, ambo de terra Centi, diocesis Bon., nunc ad presens habitatores Bon. in capella S. Damiani de Ponteferri » ecc.  
(Arch. Notarile, Rogiti di Giov. Fondazza, filza I, alla data).
10. 1462. 16 Settembre.  
Lettera di Marco Zoppo alla Marchesa Gonzaga. (« L'Arte », 1899, pag. 253).
11. 1468. A VENEZIA.  
« In Santa Giustina.... dipinse la pala grande assai gentilmente Marco Zoppo da Bologna l'anno 1468. Et fu l'altare ricchissimo di porfidi e serpentini della famiglia Dolce ». (SANSOVINO, *Venetia città nobilissima*, Venezia 1581, pag. 12t., e ORETTI *op. cit.* c. 64).
12. 1471.  
Colorisce a Venezia la tavola per l'altar maggiore della chiesa dei Padri Zoccolanti dedicata a San Giovanni Battista, ora nel Museo di Berlino, segnata col suo nome: MARCO. ZOPPO. DA BOLOGNIA. PINSIT, MCCCCLXXI I. VENEXIA.  
(ORETTI *op. cit.*, c. 64, cfr. *Königliche Museen zu Berlin. Die Gemäldegalerie des Kaiser Friedrich Museums*, Berlino 1913, pag. 94).
13. 1473. 26 Agosto.  
« Io Marcho de Ruzier depintor son testimonio del presente testamento ». (B. CECCHETTI, *Saggio di cognomi ed autografi di artisti in Venezia, sec. XIV-XVI*, in *Archivio Veneto*, tomo XXXIII, 1887, pag. 409).
14. 1478. Muore a Venezia.  
Lucretie filie ANTIANI COMUNIS BONON.  
olim Marci Rugerij DOMINO AUG.NO BARBADICO INCLYTO  
pictoris bonon. DUCI VENETIARUM, ETC.  
*Ser.<sup>me</sup> princeps et Ex.<sup>me</sup> Domine. Marcus Rugerius pictor Bononiensis Venetijs obiit, relictis Bononie Lucretia et Minerva ex se natis, jam annus undecimus est elapsus. Eius bona isthic penes Johannem fratrem suum reman-*



*serunt. Is postea existimans honestum fore ut Lucretiam ipsam ex fratre neptem suam apud se haberet, eam ex hac urbe Venetias duxit, ubi commorari solitus erat. Minervam vero cum Religioni dedicata sit hic sane reliquit. Demum, cum ipse superiore anno ibi occisus fuerit, Jacoba eius soror ad consequendam ipsius hereditatem Venetias abiit. Modo ei cum Lucretia ratione bonorum contentio est. Verum, cum sint sanguine coniuncte, jura nolunt, nec equitas patitur, ut simul litigent, neque etiam Lucretia habet, unde sumptum et onus litis ferre possit. Ea propter Ser.<sup>lem</sup> V. oramus committere velit, ut causa ipsa sine strepitu judicij summarie cognoscatur, dirratur et terminetur, quod pium erit, cum Lucretia orba patre et patruo non habeat unde vivat et se viro ac matrimonio coniungat. Quo fit, ut rem ipsam cito decidi et expediri cupiamus. Id, cum honestum sit, ab Ex<sup>ma</sup> D. V. acceptum habebimus. Ad cuius vota nos semper paratissimos offerimus et harum exhibitorem ei commendamus: qui, cum rem Lucretie planius explicaturus sit, longiores esse noluimus.*

*Bononie die XVIII februarj MCCCCLXXXVIIIJ.*

(Arch. di Stato in Bologna. *Litterarum* 1484-90, c. 423t.).

---

## APPUNTI E VARIETÀ

### Nel giornalismo bolognese d'altri tempi.

Antonio Vesi, nato in Gatteo li 21 Marzo 1805, ebbe vita avventurosa e varia. Dimorò a Roma, a Fontana, dove fu per molti anni Segretario Comunale e della quale scrisse una « Storia », a Cesena, a Firenze: tornò poi in Romagna e dopo essersi fermato alcun tempo, in seguito alla morte del Padre, nella casa avita in Gatteo, si portò in Bologna e quindi ancora in Cesena, dove morì nel 1855, in tuttora prestante età.

Un fratello consanguineo di Antonio Vesi, Luigi-Giovanni, aveva seguito l'armata di Napoleone I in Russia di dove non ritornò e fu ritenuto morto in Mosca in quella disastrosa campagna. Un altro fratello pure consanguineo — Giuseppe — si stabilì in Bologna e tolse in moglie Claudia Borzaghi, scrittrice e poetessa che meriterebbe, a chi avesse voglia di farlo, uno studio speciale, certo interessante.

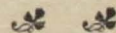
Antonio Vesi godette l'amicizia di uomini preclari, fra i quali sono da ricordare Cesare Montalti, Ignazio Montanari, Caterina Franceschi Ferrucci, Raffaello Lambruschini, Filippo Mordani e Edoardo Fabbri.

Ingegno versatile, pronto, facile se non profondo, il nostro è stato volta a volta poeta, storico, letterato, giornalista, uomo politico, critico d'arte e perfino romanziere. La sua produzione letteraria è molteplice, varia e non senza valore. Il suo volume sulla « Rivoluzione di Romagna del '31 » condotto con sana critica e con obiettivo esame delle fonti, resta ancora e rimarrà per molti la narrazione più esatta per chi vorrà studiare quel determinato movimento, effimero per la durata, profondo per i suoi posteriori svolgimenti.

Giornalista, diresse la Rivista letteraria « Utile-Dulci » che uscì in Imola nei tipi Galeati dal '42 al '46 e quindi in Bologna presso Gamberini, dal '46 al '48; « il Quotidiano » giornale politico, liberale, che si pubblicò in Bologna, dal 3 Marzo del 1847 al 3 Marzo del '48: infine « il Povero Diavolo » che uscì pure in Bologna, a cura della Tipografia delle Muse, dal 9 Gennaio a tutto l'undici Maggio del '49, con programma di adesione alla gloriosa Repubblica romana, a cui il Vesi aveva aderito occupando anche — come si ha dal Beghelli — l'ufficio di Segretario Generale del Governo di Ancona, quando aveva visto fallire miseramente l'esperimento neo-guelfo di Pio IX.

Il Vesi, che Francesco Borgatti definisce « benemerito della Repubblica letteraria per diversi suoi lavori accreditatissimi » ha lasciato, anche, nei tipi delle Muse, una « narrazione storica dei fatti d'arme avvenuti in Bologna il dì 8 Agosto 1848 ».

PAOLO MASTRI



### Commissione per i Testi di Lingua in Bologna.

*In seguito alle illuminate premure del Sindaco e alle provvide deliberazioni della Giunta e del Consiglio Comunale che vollero continuata in Bologna la Commissione per i Testi di Lingua, istituita dal Governo nel 1860, ch'era stata soppressa con R. Decreto dell'11 marzo 1923, n. 735, la Commissione si è ricostituita.*

*Il Consiglio Comunale, con deliberazione del 5 dicembre 1923, approvata dalla Giunta in seduta del 23 gennaio 1924 e resa esecutiva con visto prefettizio n. 510, div. II, del 25 successivo, stabiliva di provvedere, come faceva già lo Stato, al mantenimento della Commissione; e il 24 ottobre 1924 approvava all'unanimità lo schema di Statuto presentato dalla Commissione e proposto dalla Giunta.*